LE OLIMPIADI HANNO RINSALDATO I VINCOLI D'AMICIZIA TRA I POPOLI

Spenta sulla torre di Maratona la fiamma olimpionica

Ad Helsinki, atleti di sessantadue nazioni, legati dal comune amore allo sport e alla vita hanno promesso di ritrovarsi nel 1956 in Australia nel segno della pace

(Da uno dei nostri inviati)

HELSINKI, 3. — *La XV Olimpiade è finita. Le bandiere di tutti i Paesi partecipanti a questi indimenticabili «Giochi» sono ormai uscite dalla porta di «Maratona»; l'orchestra dello «Stadium» ci fa sentire per l'ultima volta l'inno finlandese «Maamme».*

Sono incomprensibili al nostro orecchio mediterraneo le parole di «Maamme» ma il suono di esse fa pensare a tante e tante cose. A folte foreste di betulla per esempio, alle chete acque dei 60 mila laghi di questo Paese, ad arcipelaghi ed isolotti a rive alte e scoscese, ad incantevoli panorami, al Nord in una parola. Forse siamo in errore, forse siamo nel vero, ma tutto questo non ha importanza.

Quello che conta, amici, è che la

Emil Zatopek

XV, la più bella ed appassionante delle Olimpiadi, è finita! Durante l'esecuzione dell'inno finlandese «Maamme», è stata issata al fianco della bandiera di Finlandia, quella dell'Australia. L'Australia, infatti, fra quattro anni, nel 1956, ospiterà i «Giuochi». Molte cose possono accadere in quattro anni; millequattrocentosessantun giorni sono lunghi da passare, ma passeranno. La speranza di ognuno di noi è che passino senza che gravi vicende turbino il mondo: lo «Sport» si ritroverà, allora, sotto il cielo di Melbourne per una nuova, piacevole battaglia.

Intanto guardiamoci intorno. Helsinki sta riprendendo la vita normale che solo per qualche giorno le genti, qui piovute da ogni parte erano riuscite ad alterare; soltanto lievemente però! Helsinki è davvero una simpatica città che ha meritato di diventare, sia pure temporaneamente, il cuore del mondo dello sport. Il suo stadio è ormai deserto, la piscina pure, il villaggio olimpionico di Kapyla sta sfollando, l'altro di Otaniemi anche. Le due sale della «Messuhalli» hanno chiuso i loro battenti. Fra pochi giorni, anzi fra poche ore, qui non si vivrà che di ricordi e di rimpianti.

Anche noi, sia pure in una diversa parte del mondo, vivremo di ricordi e di rimpianti. I ricordi riguardano quei campioni i quali con le loro gesta hanno colpito la nostra fantasia, i rimpianti, invece, sono per i momenti indimenticabili passati allo «Stadium», trascorsi intorno ad un ring oppure ad una pedana che purtroppo sono fuggiti assai presto e non ritorneranno più. Ricordi, rimpianti, campioni, momenti indimenticabili: quale libro portiamo con noi?

Sfogliamolo assieme questo prezioso libro, amici: Zatopek, Eddie Sanders, Ford Konno, Gregori Novak, Bob Kurland, Nina Romashkova, Tommy Kono, Tino Strambino, Nico Rode, Joseph Barthel, Edoardo Mangiarotti, Cima Kuridze, Mc Kenley, Cristian D'Oriola, Enzo Sacchi, Bobrov, Joseph Czermak, A. C. «Crist» Niemann, Axell Gronberg, Puskas, Jury Tjukalov, Jean Boiteux sono le figure più rire che balzano da queste pagine.

Sono atleti, pugili, nuotatori, sollevatori di pesi, cestisti, releggiatori, schermidori, ciclisti, lottatori, canottieri, calciatori, «assi» del nuoto: sono i migliori e se non sono proprio i migliori sono ragazzi e ragazze, bianchi e neri, americani e sovietici, francesi e italiani, che hanno compiuto gesta che valevano la medaglia d'oro, anche se non la hanno vinta. Le ricordiamo queste figure del nostro libro, ricordiamo soprattutto «l'attimo» che ci hanno fatto vivere. Fu un attimo di spasimi, e di emozione, di delusione magari. I 150 metri finali di Emil Zatopek, il più stupefacente e turbinoso finale di un podista, dai tempi di Hannes Kolehmainen e di Jean Bonin, non sarà dimenticato.

«Il destro» con il quale il ciclope negro Eddie Sanders roteò sulle corde il campione d'Europa Di Segni non sarà dimenticato; lo sforzo di Nina Ramashkova, l'implacabile avanzare di Ford Konno, alle spalle di Jean Boiteux nei 400 metri stile libero: il pianto silenzioso dell'ingegnere lussemburghese Barthel dopo la sua vittoria nei «1500», la smorfia di dolore del sollevatore di peso sovietico Gregori Novak quando la sua gamba si immobilizzò per un strappo, mentre stava lottando per la medaglia d'oro con il reverendo americano Shermansky, non saranno dimenticati.

Nemmeno dimenticheremo il ferro magico di Cristian D'Oriola, lo studente che con la sua fede e il suo coraggio ha sconfitto una terribile malattia, neanche saranno scordate il lancio del martellista ungherese Giuseppe Czermak, la «scienza del tappeto» di Axel Gronberg il grande lottatore svedese, lo scatto di Enzo Sacchi, il pedalatore fiorentino, la palata leggendaria di Jurij Tjukalov l'atletico studente di architettura della Accademia di Leningrado.

Difficile dimenticare questi ragazzi. Difficile non ricordare le loro imprese. Difficilissimo scordare A. C. «Crist» Nieman è un sud africano, costui, di origine olandese. Ha 24 anni, è alto, asciutto, con un gran ciuffo che gli cade sull'occhio destro. Ha vinto — tempo fa — il titolo di campione dei massimi del Sud Africa malgrado che il suo peso superi di poco gli 80 kg. Con un sorriso fanciullesco si è portato fra le corde del ring della «Messuhall» dove lo attendeva il sovietico Schocikas di lui più pesante e più solido, più famoso e più quotato.

I due ragazzi sono in guardia; la folla della «Messuhalli I» attende la vittoria del più famoso. Invece è Schocikas che precipita con la schiena sul tavolato. Il sinistro di Niemann, il più rabbioso «sinistro» visto nel «torneo» di Helsinki, lo ha costretto in quella umiliante situazione. Il sovietico, che è un valoroso gladiatore, cerca di rimettersi in piedi. Vi riesce troppo tardi, un attimo troppo tardi. L'arbitro romano Sciarra ha già dichiarato chiusa la partita. Schocikav scuote la testa sconsolato, Niemann, il suo vincitore, lo abbraccia come si abbraccia un fratello colpito da un improvviso dolore.

Poi A. C. «Crist» Niemann si porta al centro della pedana e piega il ginocchio sinistro mentre alza il suo pugno destro ancora guantato. Non è quello del pugile vincitore un gesto bigotto; si tratta piuttosto di un gesto mistico, di un gesto che sa di tradizione. Il ragazzo — in tal maniera — ha reso omaggio e ringraziato quella terra che gli diede la forza di vincere; forse un giorno i suoi genitori, e i genitori dei suoi genitori proprio così si inginocchiavano su di una selvaggia pista del «Western Transvaal» per ringraziare quella terra sconosciuta che permetterà loro di vivere e di prosperare. E' dunque un gesto da pionieri che si è trasmesso da padre in figlio, da padre in figlio ancora ed è giunto spontaneo sin qui ad Helsinki. Il «sinistro» micidiale di A. C. «Crist» Niemann e il suo inchino al centro del ring sono due dei tanti ricordi che fanno parte del nostro album sulla Olimpiade.

Fra c'è il padre di Jean Boiteux, il nuotatore francese primo nei 400 metri. E' stata una formidabile battaglia quella, paragonabile soltanto ai «5.000» metri vinti da Emil Zatopek contro Mimoun, lo scorridore del deserto, e il tedesco Herbert Schade. Jean, un giovane snello e sottile, toccò primo il bordo della vasca malgrado il «ritorno» forsennato di Ford Konno, l'americano dalla faccia di giapponese.

Appena Jean Boiteux smise di nuotare un vecchio signore, in maglione blu, si gettò nell'acqua fredda di quel tardo pomeriggio. Fra i pini, che nascondono la piscina olimpica, soffiava un vento autunnale che provocava brividi. Il vecchio signore, tutto vestito, nel tuffo non aveva perduto il suo «baseo»; sbatacchiò poi le acque sino che raggiunse Jean.

Lo abbracciò forte forte e lo baciò lungamente.

«E' suo padre», dissero con un sorriso alcuni signori lassù in alto sulle gradinate.

«E' mio figlio. E' Jean, il figliolo mio» gridò dal basso il signore che si era buttato in acqua con scarpe, pantaloni e basco.

Poi padre e figlio si issarono fuori dalla piscina: il campione olimpionico, pallido e severo in volto, non parlava.

L'emozione doveva averlo paralizzato. Parlò per lui il padre. Disse: «...E' il più bel bagno della mia vita..».

G. S.

Atleti di 62 nazioni

(continuazione dalla prima pagina)

«Associazione Internazionale Boxe Dilettanti». E' nostro dovere di osservatori riferiri i fatti: questa AIBA dunque ha deciso di punto in bianco, in contrasto con quanto avviene in tutti gli altri sport, di concedere nel campo pugilistico soltanto la medaglia d'oro e quella d'argento. Di conseguenza non ci sono state nella boxe medaglie di bronzo in quanto i due atleti battuti nelle semifinali e che nei passati tornei olimpionici si contendevano la terza classifica con un match supplementare sono stati classificati alla pari «ex aequo» e premiati con uno striminzito diploma olimpionico.

Questa improvvisa decisione della AIBA oltre a privare un atleta del meritato premio della medaglia di bronzo in definitiva si è risolta in una manovra assai chiara e scoperta contro la squadra sovietica. Ci spieghiamo: in questa Olimpiade straordinaria il caso ha voluto che fosse proprio il pugilato a decidere la classifica delle nazioni in gara. Ebbene, dopo vicende varie e dopo taluni verdetti più o meno scandalosi, che in definitiva hanno più danneggiato i sovietici che non gli americani alle finali del torneo si erano piazzati fra gli altri cinque ragazzi negri americani (Brooks, Adkins, Patterson, Norval Lee e Sanders) che poi hanno vinto puntualmente le loro rispettive categorie di peso, quello dei mosca, dei superleggeri, dei medi, dei mediomassimi e dei massimi e due sovietici (Mednov e Scherbakov) che invece non sono riusciti a guadagnare la medaglia d'oro.

L'incerottato Medonov non vi è riuscito perchè ha trovato in Adkins un uomo a lui superiore, sia pure di poco, mentre a sua volta Scherbakov è stato sfacciatamente sacrificato dalla giuria contro il polacco Chychla, nella quale giuria, vedi il caso, figurava l'americano Schwinger.

Ebbene amici, la soppressione della medaglia di bronzo ha significato per il Team dell'URSS la mancata possibilità di tentare la conquista di ben quattro terzi posti con i suoi Bulakov, Carbuzov, Tischin e Perov, il che avrebbe avuto decisiva influenza nella gigantesca lotta per la classifica finale.

* * *

Per quanto riguarda gli italiani dobbiamo dirlo con soddisfazione il loro comportamento nel complesso è stato, malgrado tutto, soddisfacente. A Londra nel 1948 gli azzurri complessivamente avevano conquistato 27 medaglie fra le quali 8 d'oro; qui ad Helsinki 21 medaglie se teniamo conto del terzo posto sia pure a pari merito del pugile Visintin nei pesi super-leggeri, altrimenti le medaglie sono venti.

In museo il pallone di Ungheria-Jugoslavia

HELSINKI, 3 — Il pallone utilizzato ieri per la partita di finale del torneo di calcio sarà conservato nel museo degli sport a Helsinki. I giocatori delle due squadre che hanno disputato la finale, Ungheria e Jugoslavia, l'arbitro, l'inglese Ellis i segnalinee, e la signorina Armi Kuusela, «Miss Universo», hanno apposto la firma sul pallone.

INTERVISTA CON SOBOLEV, SEGRETARIO DEL C. O. DELL'U.R.S.S.

I sovietici disposti a incontrare nostre rappresentative sportive

A Mosca i «mondiali» di pallavolo - I campionati sovietici di atletica

(Da uno dei nostri inviati)

HELSINKI, 3. — Approfittando di questa giornata di sosta succeduta al febbrile ritmo di queste straordinarie Olimpiadi ho avvicinato il compagno Sobolev, Segretario generale del Comitato Olimpico Sovietico, il quale ha gentilmente risposto ad una serie di domande che gli ho posto per i lettori dell'Unità.

D.: cosa pensi dell'organizzazione di questa Olimpiade realizzata dai finlandesi?

Sobolev: *essa è stata ottima per quel che riguarda la sistemazione dei nostri atleti (non so cosa pensino gli atleti delle altre nazioni allogiati altrove), perfetta per la messa a punto dei campi di allenamento e per le piste. Posso dire che, a mio parere, la piccola Finlandia ha superato con onore la prova, cui è stata chiamata. Parlo naturalmente della organizzazione relativa alle rappresentative nazionali, non so come sia stata trattata la stampa da parte della quale ho sentito qualche lamentela.*

In ogni caso, a quel che mi dicono i colleghi che sono stati a Londra, i finlandesi hanno di gran lunga battuto gli inglesi in materia di organizzazione.

D.: pensa che l'equipe della Dynamo avrebbe potuto fare ad Helsinki di più che la rappresentativa di calcio sovietica, che è stata battuta al secondo incontro dalla Jugoslavia?

Sobolev: *è impossibile per me dire ciò. Posso soltanto dire che in genere i giocatori della Dynamo rendono di più di quelli che sono venuti ad Helsinki. Ma di qui a dire che con essi avremmo fatto meglio... c'è di mezzo il mare.*

D.: cosa pensa della squadra di calcio italiana e della sua sconfitta contro l'Ungheria?

Sobolev: *non ho visto giocare la rappresentativa italiana e quindi non posso dare un giudizio su di essa. So però che l'equipe ungherese è forte, a mio parere anzi, la più forte di quelle venute ad Helsinki e perciò non penso che dobbiate drammatizzare su quella sconfitta.*

D.: qual'è il vostro programma futuro? L'Unione Sovietica pensa di poter organizzare in un prossimo avvenire i Giochi Olimpici a Mosca e di partecipare ad incontri internazionali di atletica, di calcio o altre specialità sportive?

Sobolev: *mi sembra prematuro parlare dell'organizzazione dei Giochi giacchè i prossimi saranno a Melbourne e quelli del 1960 saranno assegnati soltanto nel 1955: avremo quindi tempo per prendere una decisione del genere. In quanto ad incontri internazionali con le rappresentative degli altri Stati noi siamo in genere favorevoli ad essi. La nostra partecipazione alle Olimpiadi di Helsinki con una «equipe» così numerosa lo dimostra. Speriamo quindi che accordi in proposito possano essere raggiunti con le rispettive federazioni.*

I nostri obiettivi per il momento sono l'organizzazione dei campionati del mondo di «voley-ball» che avranno luogo, come saprà, a Mosca quest'anno ed i campionati di atletica nazionali ai quali parteciperà un numero di atleti superiore a quello dei campioni di tutto il mondo convenuti ad Helsinki.

D.: pensa che sarebbe possibile realizzare un incontro di calcio e di atletica tra le rispettive rappresentative italiane e sovietiche da svolgersi in Italia od ha a Mosca?

Sobolev: *fino ad ora non abbiamo ricevuto alcuna proposta concreta nè dalla Federazione Italiana Gioco Calcio, nè dalla Federazione Italiana di Atletica. Se una proposta ufficiale in tal senso ci verrà fatta, noi ne discuteremo volentieri coi rappresentanti italiani per poterla realizzare sia a Mosca, sia a Roma: noi siamo favorevoli ad un simile incontro pur subordinandolo evidentemente (come d'altronde farebbero anche le vostre federazioni) alle esigenze del nostro calendario sportivo nazionale ed internazionale.*

Questo perchè pensiamo che questi grandi incontri sportivi servono a cementare i rapporti di amicizia tra le nazioni.

La sovietica Nina Romashkova e il nostro inviato speciale Giovanni Buffa

Ho ringraziato a nome dei lettori dell'Unità il compagno Sobolev per le interessanti dichiarazioni che egli mi aveva gentilmente voluto fare ed ho lasciato Otaniemi fatto segno a simpatiche dimostrazioni di simpatia da parte degli atleti sovietici che in questi giorni ho avuto la ventura di accostare e che si sono tutti dichiarati, dal grande Lituev alla incantevole Romaschkova, grandi amici dell'Italia.

GIOVANNI BUFFA

I P P I C A

Il G.P. delle Nazioni vinto dall'Inghilterra

Nella prova individuale successo del francese D'Oriola
L'Italia è stata squalificata per un ritardo di D'Inzeo

(Da uno dei nostri inviati)

HELSINKI, 3. — Le ultime due medaglie d'oro sono state assegnate questa sera davanti a 65 mila persone che hanno tributato una ovazione entusiastica al cavaliere francese Pierre D'Oriola ed ai cavalieri inglesi, rispettivamente vincitori della prova individuale e della prova a squadre del Gran Premio delle Nazioni di equitazione.

Gli italiani hanno deluso anche in questo finale dei giochi olimpici: nella prova a squadre l'Italia è stata squalificata perchè il cavaliere Piero D'Inzeo non si è presentato in tempo per la gara. Nella prova individuale le poltrone d'onore dietro il vincitore sono state appannaggio del cileno Oscar Christi e del tedesco Fritz Thiedemann rispettivamente classificatisi al secondo e terzo posto. Nemmeno nella prova individuale gli italiani si sono fatti luce

Le gare sono state ricche di sorprese ed assai emozionanti: i 65 mila spettatori accorsi al campo dello stadio trasformato per l'occasione in un giardino inglese da barriere fiorite, ostacoli verdi e vasi di maiolica blu scuro, sorti improvvisamente sul grande rettangolo verde ove ungheresi e jugoslavi avevano disputato la finale del torneo di calcio, non hanno avuto certo il tempo di annoiarsi.

Dopo le tre prime prove del Gran Premio Ippico la classifica per nazioni era la seguente: 1) Gran Bretagna, 2) Cile, 3) Stati Uniti. I cavalieri degli Stati Uniti si erano aggiudicati la prova denominata Concorso Ippico, e sembravano decisi a contrastare seriamente il successo dei lanciatissimi britannici. I cavalieri messicani, detentori del titolo, per quanto alla vigilia fossero considerati come i favoriti della corsa, già dall'inizio della gara avevano dimostrato di non costituire alcun pericolo.

Il Gran Premio delle Nazioni era perciò appannaggio della Gran Bretagna. Cile, Stati Uniti, Brasile, Germania e Portogallo si sono classificati nell'ordine dietro la vincitrice.

Subito dopo la conclusione di questa prova venivano preparati gli ostacoli per la prova finale di salto tra i cinque cavalieri che nella prova individuale si trovavano al primo posto con cinque punti ciascuno. Erano in gara: D'Oriola (Francia), White (Gran Bretagna), Menezes (Brasile), Thiedemann (Germania), e Christi (Cile) Thiedemann era il grande favorito avendo superato senza incorrere in alcuna penalità la prova della mattinata consistente in un percorso con 13 ostacoli da compiere nel tempo medio di 1'40". Nella medesima prova della mattinata l'italiano D'Inzeo si era classificato quinto mentre il cileno Christi si era classificato ottavo.

Nella seconda prova, identica alla prima, il francese D'Oriola in una atmosfera piena di tensione riusciva a superare tutti gli ostacoli senza incorrere in una sola penalità, mentre il tedesco vincitore della prima prova incorreva in otto penalità aggiudicandosi il terzo posto dietro il cileno Christi. Il quarto posto è stato vinto al brasiliano Menezes mentre al quinto posto si è classificato l'inglese White.

BRUNO BONOMELLI

Vittorie di Rossi e della Danesi ai campionati di pattinaggio

ASCOLI PICENO, 3. — I campionati italiani assoluti di pattinaggio a rotelle svoltisi oggi ad Ascoli hanno dato i seguenti risultati:

Categoria maschile m. 5.000: 1. Rossi Enrico del Club Esperia di Como in 10'24; 2. Lazzari Luciano (S. S. Lazio Roma) s. t.; 3. Cazzaniga (Aurora Desio) in 10'24"8; 4. Zanfrà s. t.; 5. Rossi Mario.

Categoria femminile m. 5.000: 1. Danesi Marisa (Soc. Bettini Brescia) in 13'44" 6/10; 2. Zambon Edda (Pirelli Milano) in 13'46"; 3. Benaglia (Trionfo Genovese) in 13'47"5; 4. Nodari in 13'49"3.

CANOTTAGGIO

Conclusi i campionati del mare

Si sono laureati campioni gli «armi» seguenti: Tuerini Venezia, S.C. Ruggero di Lauria, S.C. Sile Treviso, S.C. Marina Mil. Roma, C.C. Napoli, Tirrenia Roma, Saturnia Trieste

TRIESTE, 3 — Sullo specchio d'acqua della riviera triestina di Barcola hanno avuto luogo stamane le finali del quindicesimo campionato del mare, che hanno lauretato campioni d'Italia i seguenti «armi»: Querini Venezia (campionato in jole di mare a 4 vogatori e timoniere non classificati m. 2000), S. C. Ruggero di Lauria (campionato in doppio canoe allievi mt. 1000), S. C. Sile Treviso (campionato in canoe ad un vogatore non classificato m. 1500), S. C. Marina Militare Roma (campionato in jole di mare a 4 vogatori e timoniere non classificati m. 1500), C. C. Napoli (campionato in jole di mare a 4 vogatori e timoniere allievi m. 1000), C. C. Tirrenia Roma (campionato in doppio canoe non classificati m. 2000) e Stumia Trieste (campionato in jole di mare a 8 vogatori e timoniere non classificati m. 2000)

I vari vincitori sono stati proclamati campioni italiani delle rispettive categorie per allievi e non classificati; alla conclusione di ogni gara il presidente della Federazione Italiana Canottaggio ha proceduto alla premiazione. Ecco le classifiche:

Campionato in jole di mare a 4 vogatori e timoniere non classificati metri 2000:

1. QUERINI VENEZIA (Scarpi, Baccicolo, Pastrello, Angiolin, Pastrello tim.) 7'39"5; 2. Marina Militare Roma 7'43"3; 3. Moto Guzzi Mandello Lario 7'46"2; 4. Canottieri Trieste 7' e 47"9; 5. Cral Falck Dongo 7'49"8; 6. S. C. Ausonia Grado 7'53"; 7. C. C. Tirrenia Roma 7'53"6; 8. C. C. Saturnia Trieste 7'57"4.

Campionato in doppio allievi metri 1000:

1. S. C. RUGGERO di Lauria Palermo (Berneis, Giambanco) 3'51"; 2. C. C. Napoli (Di Biscegliè capovoga) 3'54"6; 3. C. C. Napoli (Benedetto capovoga) 3'56"; 4. S. C. Ausonia Grado 4'00"8; 5. V. Marina Mercantile Trieste 4'11"29; 6. S. C Padova 4'18"4.

Campionato in canoe ad un vogatore non classificato mt. 1500:

1. S. C. SILE TREVISO (Brunato) 6'16"4; 2. Cus Bari (Capruzzi) 6'16"5; 3. S. Canottieri Trieste (Sferza) 6'23"3; 4. S. Canottieri Firenze (Spagnoli) 6' e 27"; 5. S. Canottieri Firenze (Nannelli) 6'28"2; 6. C. Dipendenti Comunali Firenze (Caperna) 6'31"; 7. C. C. Saturnia Trieste (Codrini) 6'33"4.

Campionato in jole di mare a due vogatori e timoniere - non classificati - mt. 1500:

1. S. C. MARINA MILITARE ROMA (Savarese, Vincle, Rubolotta tim.) 6' e 12"3; 2. S. C. Santa Croce sull'Arno 6'4"; 3. Cral Rodaelli Dongo 6'16"8; 4. Dop Fer. Trieste 6'18"2; 5. C. C. Irno Salerno 6'36"6. La Quirini di Venezia è stata tolta dall'ordine d'arrivo per non aver mantenuto la rotta monostante i ripetuti richiami

Campionato in jole di mare a quattro vogatori e timoniere allievi - metri 1000:

1. C. C. NAPOLI (Cuomo, Parziale, Benedetto, Fiore, Santonelli tim.) 3' e 39"; 2. S. C. Limite sull'Arno 3'39"1; 3. S. C. Firenze 3'41"4; 4. Canottieri Ausonia Grado 3'42"; 5. S. C. Sampierdarenese 3'46"; 6. Cra Redaelli Dervi 3'47"7; 1. S. Canottieri Pallanza 3'49"9.

Campionato in doppio canoe - non classificati - mt. 2000:

1. C. C. TIRRENIA ROMA (Bellincampi, Colucci) 7'47"6; 2. Dop. Ferrovieri Trieste 7'50"8; 3. C. Marina Mercantile Trieste 8'01"99; 4. S. Ginnastica Triestina 8'07"6; 5. C. Dipendenti Comunali Firenze 8'09"6; 6. S. Canottieri Posillipo Napoli 8'19"2.

Campionato in jole di mare a otto vogatori e timoniere - non classificati - mt. 2000:

1. C. C. SATURNIA TRIESTE (Antonini, Tomasi, Bradamante, Doles, Tomsich, Pregaz, Mamolo, Scheimer, Rovatti tim.) 6'5"5; 2. C. C. Canottieri Aniene Roma 6'6"4; 3. S. C. Bucintoro Venezia 6'46"4; 4. C. Dipendenti Comunali Firenze 6'48"3; 5. S. Ginnastica Triestina 6'53"5; 6. C. Posillipo Napoli 6'53"7.

Le medaglie assegnate

ATLETICA LEGGERA

CATEGORIA MASCHILE

SALTO IN ALTO: 1) DAVIS (USA) m. 2,04; 2) Wiesner (USA); 3) De Conceicao (Brasile)

METRI 10.000 CORSA: 1) ZATOPEK (Cecoslov.) in 29'17"0; 2) Mimoun (Francia); 3) Anoufrief (URSS)

GETTO DEL PESO: 1) O'BRIEN (USA), m. 17,41; 2) Hooper (USA); 3) Fuchs (USA).

METRI 100 PIANI: 1) REMIGINO (USA) 10"4; 2) Mc. Kenley (Giamaica); 3) Bailey (Inghilt.).

METRI 400 OSTACOLI: 1) MOORE (USA), 50"8; 2) Lituev (URSS); 3) Holland (N. Zelan.).

SALTO IN LUNGO: 1) BIFFLE (USA), m 7,57; 2) Gourdine (USA); 3) Foldessi (Ungheria).

MARCIA KM. 50: 1) DORDONI (ITALIA), 4'28'07"8; 2) Dolezal (Cecoslovacchia), 3) Roka (Ungheria).

METRI 200 PIANI: 1) STANFIELD (USA), 20"7; 2) Baker (USA); 3) Chaters (USA)

SALTO TRIPLO: 1) DA SILVA (Brasile) m. 16.22; 2) Scherbakov (URSS); 3 Devonish (Venezuela).

LANCIO DEL GIAVELLOTTO: 1) YOUNG (USA), m 73,78; 2) Miller (USA); 3) Hyytianen (Finlandia).

METRI 800 PIANI: 1) WHITFIELD (USA), 1'49"2, 2) Wint (Giamaica); 3) Ulzheimer (Germania)

LANCIO DEL DISCO: 1) INESS (USA), m. 54,03; 2) **CONSOLINI (ITALIA),** 3) Dillion (USA)

SALTO CON L'ASTA: 1) RICHARDS (USA), m 4,55; 2) Laz (USA); 3) Denisenko (URSS).

LANCIO DEL MARTELLO: 1) CSERMAK (Ungheria) m. 60,34; 2) Stork (Germania); 3) Nemeth (Ungheria).

5.000 METRI: 1) ZATOPEK (Cecoslovacchia) 14'06"6; 2) Mimoun (Francia); 3) Schade (Germania).

110 OSTACOLI: 1) DILLARD (USA), 13"7, 2) Davis (USA) 3) Bernard (USA).

METRI 400 PIANI: 1) RHODEN (Giamaica), 45"9; 2) Mc Kenley (Giamaica); 3) Matson (USA)

3.000 SIEPI: 1) ASHENFELTER (USA) 8'45"4; 2) Kazantzev (URSS); 3) Disley (Gr. Bret.).

METRI 1.500: 1) BARTHEL (Lussemburgo), 3'45"2, 2) Mac Millan (USA); 3) Luez (Germ.)

STAFFETTA 4 x 100: 1) STATI UNITI 40"1; 2) URSS; 3) Ungheria

STAFFETTA 4 x 400: 1) GIAMMICA 3'03"9; 2) USA; 3) Germania.

MARATONA: 1) ZATOPEK (Cecoslovacchia) 2.23'03"2; 2) Corno (Argentina); 3) Janeson (Svezia).

10 KM. MARCIA: 1) MIKAELSSON (Svezia), 45'02"8; 2) Schwab (Svizzera); 3) Junk (URSS)

CATEGORIA FEMMINILE

LANCIO DEL DISCO: 1) ROMASCHKOVA (URSS), m 51,42; 2) Pagrjanceva (URSS); 3) Dumbadze (URSS)

SALTO IN LUNGO: 1) WILLIAMS (Nuova Zelanda), m. 6,24; 2) Chudina (URSS) 3) Cawley (Inghilterra).

METRI 100 PIANI: 1) JACKSON (Australia) 11"5; 2) Hasenjager (Sud Africa); 3) Strickland (Australia)

M. 80 OSTACOLI: 1) STRICLAND (Australia) 10"9; 2) Golubichnaja (URSS); 3) Sander-Domagalla (Germania)

LANCIO DEL GIAVELLOTTO: 1) ZATOPEKOVA (Cecosl.) m. 50,47; 2) Chudina (URSS); 3) Gorchakova (URSS)

GETTO DEL PESO: 1) ZYBINA (URSS) metri 15,28, 2) Werner (Germ.); 3) Tochenova (URSS).

METRI 200 PIANI: 1) JACKSON (Australia) 23"7; 2) Bronver (Olanda); 3) Knykyna (URSS)

STAFFETTA 4 x 100: 1) STATI UNITI, 45"9; 2) Germania; 3) Inghilterra.

SALTO IN ALTO: 1) BRAND (Sudafrica) m 1,67; 2) Lerwill (Inghilterra); 3) Chudina (URSS).

GINNASTICA

PROVA A SQUADRE MASCHILE: 1) URSS; 2) Svizzera; 3) Finlandia

PROVA INDIVID.: 1) TCHOUKARINE (URSS); 2) Chaguinian (URSS); 3) Stalder (Svizzera)

PARALLELE: 1) ENGSTER (Svizzera); 2) Tchoukarine (URSS); 3) Chaguinian (URSS)

ANELLI: 1) CHAGUINIAN (URSS); 2) Tchoukarine (URSS), 3) Engster (Svizzera) e Leonkine (URSS)

BARRA ORIZZONTALE: 1) GUNETHARD (Svizzera); 2) Schwarzmann (Germania) e Stalder (Svizzera)

CAVALLO CON MANIGLIE: 1) TCHOUKARINE (URSS); 2) Korolkov e Chaguinian (URSS)

VOLTEGGIO AL CAVALLO: 1) TCHOUKARINE (URSS); 2) Takemota (Giappone), 3) ex-aequo Uesako e Ono (Giappone)

CORPO LIBERO: 1) THORESSON (Svezia) 2) ex-aequo: Uesako (Giappone) e Jokiel (Polonia)

CATEGORIA FEMMINILE

PROVA A SQUADRE: 1) URSS 2) Ungheria; 3) Cecoslovacchia

INDIVID.: 1) GORONKSVSKAIA (URSS); 2) Botchkaravoca (URSS) 3 Korondi (Ungheria)

CAVALLO: 1) KALINTHOUX (URSS); 2) Mainatcheva (URSS); 3) Ourbanovicht (URSS)

PARALLELE: 1) KORONDI (Ungheria); 2) Goronksvskaia (URSS); 3) Keleti (Ungheria)

SBARRA: 1) BOTCHAROVA (URSS)); 2) Goronksvskaia (URSS) 3) Korondi (Ungheria)

CORPO LIBERO: 1) KELETI (Ung.); 2) Goronksvskaia (URSS) 3) Korondi (Ungheria)

SCHERMA

FIORETTO A SQUADRE: 1) FRANCIA; 2) **ITALIA;** 3) Ungheria

FIORETTO INDIVID.: 1) D'ORIOLA (Francia); 2) **E. MANGIAROTTI (ITALIA);** 3) **DI ROSA (ITALIA).**

SPADA A SQUADRE: 1) **ITALIA;** 2) Svezia; 3) Svizzera.

SPADA INDIVID.: 1) **EDOARDO MANGIAROTTI (ITALIA);** 2) **DARIO MANGIAROTTI (ITALIA);** 3) Zappelli (Svizzera)

SCIABOLA A SQUADRE: 1) UNGHERIA; 2) **ITALIA** 3) Francia

SCIABOLA INDIVIDUALE: 1) KOVACS (Ungheria); 2) Gerevich (Ungheria); 3) Berkzehy (Ung.).

CATEGORIA FEMMINILE

FIORETTO INDIVID.: 1) **CAMBER (ITALIA)** 2) Elek (Ungheria) 3) Lachmann (Danimarca)

CANOTTAGGIO

SINGOLO: 1) TJUKALOV (URSS) 2) Wood (Australia); 3) Kocerba (Polonia)

DUE SENZA: 1) STATI UNITI; 2) Belgio; 3) Svizzera.

DUE CON: 1) FRANCIA; 2) Germania; 3) Danimarca

DUE DI COPPIA: 1) ARGENTINA; 2) URSS; 3) Uruguay.

QUATTRO SENZA: 1) JUGOSLAVIA, 2) Francia, 3) Finlandia.

QUATTRO CON: 1) CECOSLOVACCHIA; 2) Svizzera, 3) U.S.A.

OTTO: 1) STATI UNITI, 2) URSS 3) Australia

CANOTTO MONOPOSTO m. 10 MILA: 1) STROMBERG (Finlandia) 2) Fredriksoon (Svezia); 3) Scheier (Germania).

CANOTTO BIPOSTO m. 10.000: 1) FINLANDIA; 2) Svezia; 3) Ungheria.

CANOTTO CANADESE MONOPOSTO m. 10.000: 1) MAVENS (USA); 2) Novak (Ungheria); 3) Jindra (Cecoslovacchia)

CANOTTO CANADESE BIPOSTO m. 10.000: 1) FRANCIA; 2) Canadà; 3) Germania.

CANOTTO MONOPOSTO m. 1000 1) FREDRIKSSON (Svezia); 2) Stromberg (Finlandia); 3) Gantois (Francia).

CANOTTO CANADESE MONOPOSTO m. 1.000: 1) HOLECEK (Cecoslovacchia); 2) Park (Ungheria); 3) Hojungerae (Finlandia).

CANOTTO BIPOSTO m. 1.000: 1) FINLANDIA; 2) Svezia; 3) Austria

CANOTTO CANADESE BIPOSTO m. 1.000: 1) DANIMARCA; 2) Cecoslovacchia; 3) Germania.

CATEGORIA FEMMINILE

CANOTTO MONOPOSTO m. 500: 1) SAIMO (Finlandia); 2) Liebnart (Austria); 3) Savina (URSS)

LOTTA LIBERA

PESI MOSCA: 1) CEMICI (Turchia), 2) Kitano (Giappone); 3) Mollaghasseini (Iran).

PESI GALLO: 1) ISHII (Giappone); 2) Memedbekov (URSS); 3) Jadav (India)

PESI PIUMA: 1) BAYRAM SIT (Turchia), 2) Guivetchi (Iran); 3) Henson (USA).

PESI LEGGERI: 1) ANDERBERG (Svezia); 2) Evans (USA); 3) Tavfighe (Iran).

PESI MEDIO-LEGG.: 1) SHITH (USA); 2) Berlin (Svezia); 3) Modjabavi (Iran)

PESI MEDI: 1) CIMAKURIDZE (URSS); 2) Cholamrezan (Persia), 3) Gulics (Ungheria)

PESI MEDIO MASSIMI: 1) PALM (Svezia); 2) Wittenberg (USA); 3) Atan (Turchia)

PESI MASSIMI: 1) MEKOKISHVILI (URSS)); 2) Antosson (Svezia); 3) Richmond (Inghilterra).

HOCKEY SU PRATO

1) INDIA; 2) Olanda; 3) Inghilterra

SOLLEVAMENTO PESI

PESI GALLO: 1) UDONOV (URSS); 2) Namdjou (Iran); 3) Mirzai (Iran)

PESI PIUMA: 1) OHIMISHKAN (URSS); 2) Sakasanov (URSS); 3) Wilkes (Trinidad).

PESI LEGGERI: 1) KONNO (U.S.A.); 2) Lajalin (URSS); 3) Batheris (Australia).

PESI MEDI: 1) GEORGE (USA); 2) Gratton (Canadà); 3) Kim (Corea del Sud).

PESI MEDIO-MASSIMI: 1) LOMAKIN (URSS); 2) Stanczyk (USA); 3) Vorobiev (URSS).

PESI MASSIMI-LEGGERI: 1) SCHEMANSKY (USA); 2) Novak (URSS); 3) Kilgour (Trinidad).

PESI MASSIMI: 1) DAVIS (USA); 2) Bradford (USA); 3) Selvetti (Argentina)

TIRO A SEGNO

PISTOLA LIBERA: 1) BENNER (Stati Uniti); 2) Leon (Spagna); 3)